

## Piangere sul latte versato? I pastori Sardi in rivolta!



**Migliaia di litri di latte gettati nelle strade o dati in pasto ai maiali: la rabbia dei pastori sardi esplode a causa del basso prezzo del latte.**

Sin dagli anni '70 , il settore lattiero caseario sardo ha spesso affrontato periodi di crisi ciclici. La crisi attuale sembra essere una delle più drammatiche. Abbiamo toccato il fondo.

Nell'ultimo mese il prezzo del latte ha variato tra i 50-60 centesimi, non permettendo ai pastori di coprire i costi di produzione. Gli industriali si difendono affermando che il prezzo è dettato dal mercato. Gli enti regionali a momenti sostengono ma soprattutto offrono soluzioni veloci e palliative o aprono tavoli di discussione. Nonostante tutto siamo in periodo di campagna elettorale, quindi abbondano le promesse ed il supporto morale ma nessuno ha dato segno di un reale impegno. Questo onere viene lasciato a coloro che vinceranno le elezioni regionali.

I pastori hanno provato ad aprire piattaforme di dialogo più volte ciò è stato di poco aiuto, e a volte completamente invano. Il prezzo non è aumentato ed i pastori hanno iniziato a gettare il latte piuttosto che venderlo per due spicci— e i numeri di coloro che si uniscono alla rivolta crescono giornalmente!

Si vedono numerosi video circolare sul web, documentando i pastori che aprono le taniche e gettano via litri e litri di latte ovino, urlando la propria rabbia e frustrazione per non ottenere nessuna risposta adeguata per affrontare questa crisi.



[CLICCA QUI PER ACCEDERE AL VIDEO.](#)

Le proteste non si sono limitate alle campagne, i pastori hanno bloccato le strade e versato latte nelle piazze principali dei paesi. In un'azione disperata, hanno bloccato l'arteria principale della Sardegna, la 131 che collega Sassari-Cagliari (le due principali città dell'isola). I pastori hanno bloccato il traffico inclusi i camion cisterna, versando migliaia di litri di latte sulla 131. La protesta è giunta oltre i confini dell'isola arrivando a Roma dove risiede il governo.

I manifestanti hanno trovato alleati, oltre il web, negli studenti e universitari scesi in piazza in solidarietà con i pastori. Ovviamente, le associazioni di produttori di piccola scala come [ARI \(Associazione Rurale Italiana\)](#), parte del movimento globale *La Via Campesina*, la [rete dei pastori italiana \(rete APPIA\)](#) e le ONG che lavorano in questo settore come [CROCEVIA](#), hanno espresso la loro solidarietà. Le proteste sono seguite da tutte le emittenti regionali e nazionali giungendo oltre confine pure nel Regno Unito e in Europa tramite [Euronews](#) e la [BBC](#).

Nel mirino vediamo al primo posto gli industriali e le istituzioni regionali che sono incapaci o disinteressate a trovare una soluzione condivisa, stabile e di lunga durata. I pastori hanno fatto molto per adattare le loro aziende alle richieste del mercato, spesso indebitandosi e investendo nelle loro piccole e medie imprese. Tutti questi sacrifici raramente permettono ai pastori di coprire i costi di produzione dato che i prezzi del latte continuano a fluttuare.

Da questa crisi emergono alcune domande che certamente meritano attenzione:

**Perché questa crisi?** Questa è una crisi ciclica, dovuta al fatto che la Sardegna è tra le regioni più importanti in Europa per la produzione di latte ovino e il suo settore primario conta sull'esportazione del Pecorino Romano, un prodotto industriale (che in inglese verrebbe definito una *commodity*). Ci sono circa 3.2 milioni di capi ovini e all'incirca 14,000 aziende di allevamento che producono 330 mila tonnellate di latte all'anno. Ciò significa che circa il 25% della produzione di latte ovino nell'UE giunge dalla Sardegna. La gran parte del latte prodotto

è trasformato in pecorino romano , un formaggio molto salato che non è il migliore da mangiare con un pezzo di pane ma ottimo per insaporire e come formaggio grattugiato. È Infatti facile da produrre, ha una lunga durata di conservazione e può essere trasportato o stoccato per lunghi periodi di tempo.

Gran parte del pecorino è esportato negli Stati Uniti (circa l'80% della produzione) e Canada, dove viene utilizzato per la produzione di prodotti processati, come le lasagne preconfezionate, pizze surgelate o semplicemente come formaggio grattugiato. È una lunga catena di produzione e molti pastori ne dipendono fortemente. La catena è esposta a monopoli che influenzano il prezzo, inoltre le fluttuazioni del mercato seguono l'andamento della domanda e dell'offerta, con una conseguente volatilità dei prezzi molto elevata. Questa è una crisi strutturale, con crolli dei prezzi che si verificano all'incirca ogni quattro/cinque anni. Questo non cambierà a meno che non si intervenga sull'intera filiera e sui regolamenti *DOP*.

**Perché adesso?** I pastori erano consapevoli del basso prezzo del latte sin dalla fine del 2018. Perché allora protestano ora, un mese prima delle elezioni regionali? Il fattore scatenante potrebbe essere un accordo tra due dei principali industriali dell'isola e la catena di distribuzione *Eurospin*. L'accordo prevedeva la fornitura di 11 quintali di Pecorino Romano ad un prezzo molto basso. Altri dicono che qualcuno abbia scatenato questa protesta attraverso i social media perché Salvini, attuale ministro dell'interno, e Centinaio, attuale ministro dell'agricoltura, possano apparire come i salvatori del comparto. Il 14 febbraio 2019, Salvini ha invitato a Roma i pastori sardi e ha promesso che continuerà a lottare per trovare una soluzione a questa crisi e non si fermerà finché il prezzo del latte non raggiungerà 1 euro. Ora siamo arrivati a 75 centesimi e gli industriali si sono già alzati dal tavolo di discussione.

**Chi sono i responsabili?** L'attenzione è indirizzata verso gli industriali ed i politici e per essere chiari, questi ultimi hanno una buona fetta di responsabilità. Eppure non sono gli unici colpevoli. E i pastori stessi ne sono ben consapevoli. Gli industriali negoziano il prezzo del formaggio con le catene di distribuzione ma raramente (se non addirittura mai) includono i pastori nelle negoziazioni.

Pensano al profitto (ed alcuni ritengono che è proprio a quello che dovrebbero pensare). Con tutto il rischio che potrebbe comportare. Negli ultimi decenni i politici (a livello regionale, nazionale ed Europeo) hanno principalmente risposto a questa crisi con politiche assistenzialiste. Hanno provato a porre un limite alla produzione e a creare consorzi. Ma queste misure si sono rivelate essere poco efficaci. Infine, anche i pastori hanno la loro parte di responsabilità. Quando il pecorino era ben pagato, hanno incrementato la produzione, pur conoscendone bene i risvolti. Molti pastori dipendono da questa filiera, c'è stata poca diversificazione di produzione e vendita, e adesso siamo arrivati\* alla resa dei conti.

**Questa e' una crisi strutturale, non piu' un'emergenza**

**Che cosa si può fare?** Questo certamente richiede un'ampia ed urgente discussione che dovrebbe vedere i pastori come attori principali. I cosiddetti "esperti" dovrebbero sedersi ed ascoltare con piu' attenzione dato che negli ultimi 50 anni non sono stati in grado di affrontare questa crisi cronica. È certo che le politiche assistenzialiste volte alle compensazioni in tempo di crisi siano anacronistiche, pericolose ed

inefficienti. Questa è una crisi strutturale, non più un'emergenza, e bisogna affrontare i problemi inquadrandoli sotto quest'ottica. Le proposte di tavoli di discussione tra gli industriali e una delegazione unita di pastori sono semplicistiche. I pastori sono una categoria diversificata, hanno spesso interessi e necessità differenti. E poi sappiamo che in Sardegna sedersi assieme non è sempre così semplice e scontato.

Alcuni ritengono che il libero mercato sia l'unica soluzione, ma non lo è. Tra libero mercato e autarchia, c'è un intero mondo di alternative da esplorare! È possibile incentivare i pastori a comprendere meglio il mercato, a creare collegamenti con nuovi mercati e gruppi di consumatori? È possibile connetterli con altri pastori - europei e non solo - che affrontano problemi simili? Qual è il ruolo e la responsabilità delle cooperative?

Queste sono domande che trovo estremamente interessanti, spero che tanti altri si pongano domande critiche ed altrettanto se non più interessanti di queste. E soprattutto spero che ad un certo punto si passi dal *farsi delle domande* al *trovare delle risposte*. Spero che questo momento arrivi presto, perché intanto il latte scorre, e tra una disgrazia e l'altra il candidato della Lega Nord rischia addirittura di vincere le regionali in Sardegna.

*In solidarieta' con i pastori Sardi! La spina dorsale di quest'isola incredibile.*

Giulia Simula.

Dottoranda all'Università del Sussex, parte del progetto [PASTRES \(Pastoralismo, Incertezze, Resilienza\)](#)